

La Conferenza della stampa fissa i nuovi obiettivi per la diffusione dell'Unità

Durante il dibattito sul bilancio

20.000 abbonamenti in più 800.000 copie ogni domenica

Il 22 gennaio '67 tutti i dirigenti del Partito diffonderanno il giornale - Un bollino sostegno per la stampa sulla tessera - L'Associazione « Amici dell'Unità » in legame più diretto con gli organismi dirigenti

(dalla prima pagina)
re, in sostanza, la stampa del partito? Non c'è una risposta valida per ogni caso. L'essenziale, per un partito come il nostro, è di avere un quotidiano che sappia riflettere, diffonderne e renderne popolare la politica. Siamo per un giornale « integrale », per un giornale con Gramsci, che non solo intende soddisfare tutti i bisogni del suo pubblico, ma intende creare e sviluppare questi bisogni, suscitare, in un certo senso, il suo pubblico ed estenderne progressivamente la base. Abbiamo parlato di fatti concreti ed esprimere quanto di nuovo si registra nel nostro paese e nel mondo, colpire l'attenzione senza chiederne in schemi prefabbricati, informare con forza di persuasione, pacatamente, senza retorica, rapidamente, con un rapporto diretto tra il tempo a disposizione del lettore e lo spazio a disposizione dei giornalisti. Utilizziamo meglio questo spazio e diamo di più al lettore e in modo più sintetico. Spesso si dà l'impressione che al centro della vita nazionale ci siano solo il Parlamento e il dibattito politico di vertice. E non è vero. La realtà è assai più ricca e complessa. Anche il linguaggio che adoperiamo deve farsi più immediato, semplice, affinché i lavoratori ritrovino nel giornale i propri bisogni, le proprie aspirazioni. Siamo ancora troppo profusi in un'attività che si dice di tipo « universalista » che serve di tutto e su tutto. Si impongono una maggiore specializzazione e un'attività che non si esaurisca in un'attività di tipo di esprimere la linea del partito ma di arricchirla giorno per giorno.

Non possiamo fare questo. Siamo un grande partito con migliaia di decine di migliaia di quadri e di militanti preparati. Si deve sapere organizzare e sollecitare la collaborazione del gran numero di specialisti che vi sono nelle nostre file e anche di tutte le forze che seguono con simpatia la nostra azione politica e culturale. Non dobbiamo volere giornali ma gruppi dirigenti, alle federazioni, alle sezioni. Dobbiamo subito dei piani di lavoro e degli obiettivi concreti.

PANNOCCHI di Padova, affronta vari problemi particolari della stampa comunista. Propone che, per dare un peso reale al progetto di legge sulla libertà di stampa, si organizzino dibattiti e tavole rotonde con giornalisti e giornali avversari. Crede di ravvivare nell'intervento di Reichlin un invito a fare una differenziazione tra il giornale di massa e il giornale politico in rapporto al fatto che l'Italia non è più quella di dieci o quindici anni fa ma è diventata un paese moderno. Per l'Italia non è soltanto Torino o Milano, è anche la parte arretrata del Veneto. La « politica » del nostro giornale sta nell'essere sempre più un giornale di massa, democratico unitario. Chiede, infine, maggiore attenzione al linguaggio del giornale stesso, alle rubriche culturali ormai per specialisti e quindi non in grado di accentare né il lettore semplice né gli specialisti.

PETRONI della segreteria della FGCI, sottopone alla conferenza un problema che non riguarda poi soltanto la FGCI ma tutto il partito e tutta la stampa, cioè il problema dei giovani. I giovani sono una massa, in problema sempre nuovo, le istanze che vengono dai giovani debbono essere studiate e debbono servire a modificare e a stimolare certe ricerche. Le lotte dei giovani trovano sui nostri giornali, soltanto descrizioni mentre non dobbiamo né possiamo limitarci a ciò. Dobbiamo vedere cosa esprimono questi lotte, quali nuove forme di democrazia proponono, cosa sono questi giovani, dove entrano, quali sono i loro canali. Le istanze dei giovani, dobbiamo entrare ad esempio in una città universitaria e cercare di dare un sacco di questa realtà che ci sfugge.

Ciò vale anche per i giovani operai. Le loro lotte di Genova e Trieste avrebbero dovuto unire il nostro giornale a una ricerca approfondita per vedere quali sono le esigenze di questi giovani operai, in quali contraddizioni si muovono, perché stentano a volte la loro partecipazione con la generazione operaia che li ha preceduti. La nostra stampa è carente su questi problemi e deve compiere un serio sforzo per affrontarli con impegno e in profondità.

PAVOLINI direttore di Rinascita, inizia rilevando la crescita pressante del capitale nel nostro anno sulla stampa e sulle attività culturali in Italia, che

pone problemi nuovi e acuti al nostro partito e alle sue pubblicazioni. Il problema per il partito è quello della sua presenza non solo nella diffusione ma nella fattura stessa dei suoi giornali. Si sente l'esigenza di un giornale che sappia riflettere, diffonderne e renderne popolare la politica. Siamo per un giornale « integrale », per un giornale con Gramsci, che non solo intende soddisfare tutti i bisogni del suo pubblico, ma intende creare e sviluppare questi bisogni, suscitare, in un certo senso, il suo pubblico ed estenderne progressivamente la base.

Abbiamo parlato di fatti concreti ed esprimere quanto di nuovo si registra nel nostro paese e nel mondo, colpire l'attenzione senza chiederne in schemi prefabbricati, informare con forza di persuasione, pacatamente, senza retorica, rapidamente, con un rapporto diretto tra il tempo a disposizione del lettore e lo spazio a disposizione dei giornalisti. Utilizziamo meglio questo spazio e diamo di più al lettore e in modo più sintetico. Spesso si dà l'impressione che al centro della vita nazionale ci siano solo il Parlamento e il dibattito politico di vertice. E non è vero. La realtà è assai più ricca e complessa. Anche il linguaggio che adoperiamo deve farsi più immediato, semplice, affinché i lavoratori ritrovino nel giornale i propri bisogni, le proprie aspirazioni. Siamo ancora troppo profusi in un'attività che si dice di tipo « universalista » che serve di tutto e su tutto. Si impongono una maggiore specializzazione e un'attività che non si esaurisca in un'attività di tipo di esprimere la linea del partito ma di arricchirla giorno per giorno.

Non possiamo fare questo. Siamo un grande partito con migliaia di decine di migliaia di quadri e di militanti preparati. Si deve sapere organizzare e sollecitare la collaborazione del gran numero di specialisti che vi sono nelle nostre file e anche di tutte le forze che seguono con simpatia la nostra azione politica e culturale. Non dobbiamo volere giornali ma gruppi dirigenti, alle federazioni, alle sezioni. Dobbiamo subito dei piani di lavoro e degli obiettivi concreti.

CAVALLI segretario della Federazione di Genova, punta il suo intervento sulla necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

SEGRE del Comitato centrale, rileva in primo luogo la necessità e il valore della Conferenza. Essa costituisce il momento di partenza di un'opera insieme di tutti i componenti del partito sulla stampa comunista, a stabilire una corrispondenza tra la stampa e il partito, a stabilire una corrispondenza tra la stampa e il partito, a stabilire una corrispondenza tra la stampa e il partito.

BRUNO SCHACHERL direttore capo dell'Unità di Roma, la gravità della situazione della stampa italiana non è data solo dal processo di concentrazione in atto, ma anche dal tentativo di progressiva spoltizzazione delle masse popolari perseguito con tutti i mezzi dalla borghesia e, ora, anche dal centro sinistra. Non abbiamo fatto abbastanza per contestare questo processo, con iniziative politiche, parlamentari, legislative miranti a salvaguardare la libertà di stampa e quindi la democrazia. Dobbiamo sventare il pericolo della riduzione delle nostre forze, con tutti i mezzi, trovando modi e forme per investimenti produttivi e per la riduzione dei costi e adottando gli ultimi risultati del progresso tecnologico.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

Il documento approvato

Il Documento approvato al termine della conferenza nazionale della stampa comunista pone al primo punto il grave stato in cui versa la libertà di stampa in Italia. « Le grandi concentrazioni finanziarie — è detto tra l'altro in questo primo punto — accentuano il loro dominio sui mezzi di informazione sino ad averne il monopolio. L'arma che viene adoperata è quella della pressione e del ricatto economico, anche attraverso la manovra dei fondi di pubblicità. La politica governativa ha favorito e favorisce questo stato di cose sia negando ogni seria agevolazione alla stampa ispirata da motivazioni direttamente politiche e ideali, sia accentuando la tendenza di parte della RAI-TV, in favore della sua natura e funzione pubblica, sia impiegando i fondi di aziende e banche a partecipazione statale nel finanziamento diretto della stampa. »

Di fronte a questa situazione è dunque necessario « aprire un nuovo fronte di iniziativa e di azione », occorre un'opera che « valga ad allargare e fare intervenire la pubblica opinione » e che « possa portare con una mobilitazione unitaria alla formulazione di leggi a tutela del diritto di libertà di stampa, occorre lottare contro le soppressioni censorie ancora possibili e le nuove forme di strangolamento economico ». Il secondo punto del documento afferma che condi-

zione essenziale di questa battaglia è la stampa comunista e, in primo luogo l'Unità, la cui presenza è garanzia di verità e di denuncia, di lotta contro il conformismo nell'informazione, contro l'alterazione dei fatti e contro tutte le parzialità della stampa asservita alle concentrazioni economiche. Questa lotta non deve essere solo un episodio annuale, ma una campagna permanente e articolata di tutto il partito, di tutti i compagni. In particolare, dice a questo punto il documento, occorre un grande rilancio della stampa comunista e come aspetto essenziale della mobilitazione del Partito come Partito di massa e come elemento importante della nostra politica unitaria che si rivolge a tutti i lavoratori e a tutta la sinistra italiana. Per fare questo bisogna: a) un impegno di tutto il partito e di ogni suo gruppo dirigente regionale, federale, sezione per sostenere, diffondere, far leggere la nostra stampa, sostenerla economicamente. La Conferenza decide che domenica 22 gennaio, nel trentunesimo anniversario della fondazione del Partito, tutti i dirigenti del Partito debbono essere alla testa dei diffusori per il rilancio della diffusione organizzata. La conferenza stabilisce inoltre di raccogliere 20 milioni di firme in favore di una legge (per superare i 50 mila abbonati) e di raggiungere attivamente le 800 mila copie

formazione sui paesi socialisti. Segre suggerisce inchieste, con il contributo di specialisti, sulla situazione di singoli problemi (urbanistica, organizzazione sanitaria, per esempio) che in Italia invece sono ancora dolosamente appassiti.

CRUCICCHI di Bologna fa rilevare che la conferenza ha posto giustamente in primo piano la difesa della libertà di espressione e di informazione. Il problema è in atto nel settore dell'informazione: dobbiamo sempre di più renderci conto che si sta portando avanti una grande battaglia per la democrazia. Ed è perciò che i problemi della stampa debbono diventare un problema di fondo della attività politica e organizzativa del Partito. A Bologna sono in corso riunioni ed assemblee su questo problema e nella scala delle priorità della nostra azione abbiamo messo la diffusione dell'Unità e di Rinascita: azione che condurrà sia sul piano della qualità che su quello della quantità, nei tentativi di superare dei vuoti che non possiamo tollerare e che scaturiscono dall'esame del rapporto voti-iscritti diffusione.

BRUNO SCHACHERL direttore capo dell'Unità di Roma, la gravità della situazione della stampa italiana non è data solo dal processo di concentrazione in atto, ma anche dal tentativo di progressiva spoltizzazione delle masse popolari perseguito con tutti i mezzi dalla borghesia e, ora, anche dal centro sinistra. Non abbiamo fatto abbastanza per contestare questo processo, con iniziative politiche, parlamentari, legislative miranti a salvaguardare la libertà di stampa e quindi la democrazia. Dobbiamo sventare il pericolo della riduzione delle nostre forze, con tutti i mezzi, trovando modi e forme per investimenti produttivi e per la riduzione dei costi e adottando gli ultimi risultati del progresso tecnologico.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

Protesta unitaria contro una provocazione anti-PCI alla Provincia di Torino

Il gruppo comunista ha abbandonato l'aula dopo un attacco forsennato del Presidente Solidarietà del PSI-PSDI, del PSIUP e del capogruppo della Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Un forsennato attacco al PCI del presidente della Provincia di Torino, il doroteo Oberto, ha provocato, nel corso della discussione sul bilancio preventivo, una sdegnata reazione dei consiglieri comunisti che sono usciti dall'aula riscuotendo la solidarietà dei consiglieri del PSI-PSDI, del PSIUP e persino del capo del gruppo consiliare della DC, Elia, appartenente alle ACLI.

Il presidente della Provincia si è abbandonato ad espressioni provocatorie non solo nei confronti del PCI ma di tutta la sinistra; e più di un consigliere ha definito fascista l'ultima parte del suo discorso. Dopo l'uscita dei consiglieri comunisti e la protesta espressa dal PSI-PSDI, PSIUP e dal democristiano Elia, Oberto si è uscito dall'aula riscuotendo la solidarietà dei consiglieri del PSI-PSDI, del PSIUP e persino del capo del gruppo consiliare della DC, Elia, appartenente alle ACLI.

Il presidente della Provincia si è abbandonato ad espressioni provocatorie non solo nei confronti del PCI ma di tutta la sinistra; e più di un consigliere ha definito fascista l'ultima parte del suo discorso. Dopo l'uscita dei consiglieri comunisti e la protesta espressa dal PSI-PSDI, PSIUP e dal democristiano Elia, Oberto si è uscito dall'aula riscuotendo la solidarietà dei consiglieri del PSI-PSDI, del PSIUP e persino del capo del gruppo consiliare della DC, Elia, appartenente alle ACLI.

annunciato che non avrebbe partecipato alla votazione del bilancio in segno di protesta; il consigliere Bert, del PSI-PSDI, ha quindi deplorato il fatto che « 14 consiglieri fossero stati costretti ad abbandonare l'aula » e ha affermato che i socialisti si « dissociavano completamente » dall'ultima parte del discorso di Oberto (quella anticomunista). Il capogruppo della DC ha poi espresso il suo « profondo rammarico » per l'accaduto nonostante la provocazione di un consigliere doroteo che lo ha interrotto gridando: « a nome di chi parli? ».

La seduta, a questo punto, è stata di nuovo sospesa per consentire una riunione del gruppo democristiano che è risultata particolarmente animata. Alla ripresa Elia, che era stato violentemente attaccato da alcuni suoi compagni di partito, ha dichiarato di non voler fare « alcuna deplorazione nei riguardi del presidente ».

Ma la manovra, come dicevamo, non gli è riuscita. Il compagno Bert ha espresso il suo disprezzo per un metodo che abbassava a livelli inaccettabili il dibattito. Il compagno Picco, del gruppo PSI-PSDI, chiedeva immediatamente la sospensione della seduta. Alla ripresa il compagno Clerico, del PSIUP, ha

CGIL: prorogare le misure straordinarie per i disoccupati
Per il segretario nazionale della CGIL e della FILLEA hanno chiesto al Ministro del Lavoro, di adottare urgenti misure per la lotta che continuano ad essere colpite dalla crisi della quale si dibatte ancora il settore oltre che dalla avversa situazione stagionale. La CGIL e la FILLEA hanno sollecitato anche la necessità di coordinare e disciplinare meglio tutta la materia delle prerogative salariali e dell'assistenza ai lavoratori disoccupati.

A Reggio E. già al 93% il tesseramento al PCI

Gli iscritti 1653 compagni - Oltre 5000 iscritti in più rispetto allo scorso anno - Quasi cento milioni già versati dalle sezioni alla Federazione

I comunisti di Reggio Emilia si sono impegnati a raggiungere entro il 31 dicembre il traguardo del 100 per cento dei tesserati. L'obiettivo è ambizioso ma realistico. A un mese e dodici giorni di distanza dall'inizio della campagna per il tesseramento, ben 59.558 compagni (pari al 93,25 per cento degli iscritti del 1966) hanno già rinnovato la tessera. I reclutati sono 1.653 e riflessari, rispetto alla stessa data dello scorso anno, sono 5.228 in più (540 reclutati in più). I riflessari della FGCI sono già 4.410, pari al 73%, e i reclutati 618. Le sezioni del Partito che hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1966 sono 57 e hanno già potuto versare alla Federazione la somma di 94 milioni (21% in più rispetto all'anno scorso). Per il 21 gennaio del 1967 i compagni di Reggio Emilia si sono impegnati a portare a 64.500 il numero degli iscritti.



VITTADELLO

RICORDATE!
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATE I NEGOZI

VITTADELLO

TROVERETE TUTTE LE CONFEZIONI AL GIUSTO PREZZO

VITTADELLO

IN OGNI CITTA'

SOLO QUESTO MARCHIO E' VITTADELLO

Il quarto e ultimo punto affrontato da Macaluso riguarda la decisione di non fare le due edizioni dell'Unità. Non tutti hanno dimostrato piena consapevolezza del costo di questa decisione e del coraggio, dello impegno che essa comporta. Occorre un impegno deciso, urgente di tutto il Partito — specie in quanto riguarda la stampa di massa — per lo sviluppo della diffusione. Ci aspettiamo su questo punto interventi della Federazione di Roma e di altre organizzazioni meridionali che non ci sono stati. Dobbiamo promuovere riunioni regionali e provinciali in tutta Italia per definire gli obiettivi per l'applicazione del bollino sostenitore della stampa, della diffusione domenicale e federale, degli abbonamenti, il cui cospicuo aumento è condizione per mantenere le nostre decisioni.

Le conclusioni del compagno Macaluso

Il problema affrontato dal compagno Schacherl è stato quello dello stile del giornale, che sia all'altezza sempre delle profonde modificazioni che si vanno attuando nella società italiana, secondo l'esempio e la lezione che ci è venuta dal compagno Alicata.

LUCIO LOMBARDO RADICE dell'Università di Roma, direttore di Rinascita della Scuola, solleva una questione, una rivista, una grande rivista come Rinascita diventa importante se è espressione di un movimento, di una politica, la rivista si sforza, in questo senso, di essere una rivista di movimento, di essere un movimento attento alla scuola italiana, movimenti progressivi, non tutti di ispirazione comunista. Ma tutti di ispirazione socialista. La unificazione socialista movimenti e strumenti socialisti che si battevano per una riforma profonda delle modificazioni che si vanno attuando nella società italiana, secondo l'esempio e la lezione che ci è venuta dal compagno Alicata.

BRUNO SCHACHERL direttore capo dell'Unità di Roma, la gravità della situazione della stampa italiana non è data solo dal processo di concentrazione in atto, ma anche dal tentativo di progressiva spoltizzazione delle masse popolari perseguito con tutti i mezzi dalla borghesia e, ora, anche dal centro sinistra. Non abbiamo fatto abbastanza per contestare questo processo, con iniziative politiche, parlamentari, legislative miranti a salvaguardare la libertà di stampa e quindi la democrazia. Dobbiamo sventare il pericolo della riduzione delle nostre forze, con tutti i mezzi, trovando modi e forme per investimenti produttivi e per la riduzione dei costi e adottando gli ultimi risultati del progresso tecnologico.

MACALUSO di Aversa, sottolinea la necessità di un rapporto continuo fra il partito e il giornale. I problemi e le difficoltà della stampa comunista devono essere avvertiti non solo dai dirigenti, ma da ogni militante e da ogni lettore. Occorre quindi che lo stretto collegamento fra quotidiano e organizzazione politica sia realizzato in modo sistematico (in primo luogo durante le campagne elettorali e con i risultati migliori) diventa invece permanente.

In memoria di Alicata Affluiscono i versamenti per abbonamenti all'Unità

Continua l'afflusso di abbonamenti in memoria del compagno Alicata. La Federazione di Arezzo ci ha scritto: « Scontati per un mese la stampa di massa del compagno Alicata, che tanto ha contribuito anche come parlamentare allo sviluppo della nostra Federazione ». La Federazione di Arezzo ci ha scritto: « Scontati per un mese la stampa di massa del compagno Alicata, che tanto ha contribuito anche come parlamentare allo sviluppo della nostra Federazione ». La Federazione di Arezzo ci ha scritto: « Scontati per un mese la stampa di massa del compagno Alicata, che tanto ha contribuito anche come parlamentare allo sviluppo della nostra Federazione ».